

Convegno 2/04/11 a Passerano Marmorito Un marmoritese alla 1° guerra d'indipendenza.

di Enrico Bonasso

•Contomse 'na stòria :

°Anche i nostri concittadini dell'epoca alle guerre d'indipendenza parteciparono al Risorgimento e, visto il clima di celebrazione del 150enario, vorrei raccontare la storia di uno di loro in particolare, poiché no ho ritrovato documentazione.-

°Il tutto nasce da una **lapide** datata 1877 che fa bella mostra di se nel cortile del palazzo gotico del comune di Cocconato, già sede dei Conti di Cocconato, che riporta i nomi dei caduti delle guerre risorgimentali del **Mandamento di Cocconato**.

Il mandamento era una circoscrizione amministrativa sovracomunale intermedia tra il circondario e il comune che svolgeva alcune funzioni amministrative e giudiziarie. Fu introdotto nel Regno di Sardegna da Vittorio Emanuele I nel 1814 ed è rimasto vigente fino al 1923.

Il Circondario di Asti era diviso in 13 Mandamenti. Per quel che riguarda PasseranoMarmorito, fino al 1929 formato da tre distinti comuni, era diviso fra tre Mandamenti, come segue:

- **mandamento IV di Castelnuovo d'Asti**
 - Albugnano; Berzano di San Pietro; Buttigliera d'Asti; Castelnuovo d'Asti; Moncucco Torinese; Mondonio; Pino d'Asti; **Primeglio Schierano**
- **mandamento V di Cocconato**
 - Aramengo; Cerretto d'Asti; Cocconato; Cocconito; **Marmorito**; Moransengo; Robella; Tonengo
- **mandamento VIII di Montafia**
 - Bagnasco d'Asti; Capriglio; Cortandone; Cortazzone; Maretto; Montafia; **Passerano**; Piea; Roatto; Viale

Tra i caduti dei vari paesi del Mandamento, sulla lapide c'è il nome di un caduto del nostro Comune:

Bonasso Giuseppe – Marmorito - 1848-

Al di là del cognome che è incidentalmente è uguale al mio, ma se fosse stato un altro sarebbe stata la stessa cosa al fine della ricerca, in questo anno di rievocazioni penso sia interessante sapere chi fu e in quali circostanze ebbe l'epilogo della vita di questo nostro lontano concittadino!

1848-RIVOLUZIONI DEL 1848-1849

Un Serie di moti, rivolte, insurrezioni scossero l'intera Europa e in cui si intrecciarono motivi politici, sociali, economici e nazionali. Moti insurrezionali che ebbero luogo prima a Palermo e Messina, contro il potere borbonico, poi a Parigi dove venne rovesciato Luigi

Filippo e proclamata la Seconda repubblica con presidente Luigi Napoleone Bonaparte poi Napoleone III, a Vienna, in Piemonte, in Germania, in Ungheria ed infine a Venezia e a Milano-

Ferdinando di Borbone a Napoli fu costretto a concedere la costituzione, così pure il Leopoldo di Toscana e il papa Pio IX: insomma ci fu un **gran 48!**

Re Carlo Alberto il 4 marzo promulgò lo **Statuto, dal 18 al 22 marzo Milano insorse** e fu cacciato Radezky. I tempi erano maturi per un intervento e il **23 marzo Carlo Alberto varcò il Ticino dichiarando guerra** all'impero Austriaco- A Milano venne accolto dagli insurrezionali che gli consegnarono il loro vessillo: quello della napoleonica Repubblica Cisalpina al quale **Carlo Alberto** sovrappose lo stemma Sabauda: **Nasce il tricolore Italiano!**

La ricerca:

°Inizia, quindi, una prima parte di ricerca nell' **archivio storico di Passerano** nella sezione Ex Comune di Marmorito. - Sapendo che i chiamati alle armi in caso di guerra all'epoca andavano dall'età di 18 anni ai 45 anni, ho iniziato a cercare nelle liste di leva, della guardia nazionale e della milizia comunale di gente nata dai 18 ai 45 anni prima del 1848- Le liste erano fornite ogni anno dal Sindaco alle autorità di Mandamento, dove i giovani iscritti andavano a "tirare il numero", ossia a sorteggiare da un bussolotto un numero, tipo quelli del lotto: se questo era "basso" es. dall'1 al 40, il tizio partiva per il servizio militare per almeno 2 anni, altrimenti veniva dirottato per la guardia sedentaria, ossia era a disposizione a casa propria per la difesa del territorio, con tanto di arma individuale a domicilio e il Sindaco incaricava due caporali.

La difesa del territorio era importante poiché erano secoli in cui la Francia tentava, e a volte vi riusciva, di annettersi il Piemonte e l'Austria era attestata sul Ticino!

L'obbligo di presentarsi alle armi poteva essere "ceduto" ad altra persona dietro compenso! Nelle liste erano anche forniti i dati di famiglia: paternità, maternità, ammogliato, con prole, professione, statura in once, ecc. I dati di nascita o morte erano garantiti dal sig. Parroco poiché non c'era ancora l'anagrafe.

Ebbene, la maggior parte degli iscritti, persone sui 18- 20 anni, erano già classificati come "Fù", ossia orfani ... quindi i genitori erano già morti a 45 – 50 anni di età!!!

Molti risultavano "*soldati di Francia*" in epoca ancora napoleonica e dal 1848 compariva anche la religione, poiché Carlo Alberto aveva dato quell'anno l'emancipazione ad Ebrei e Valdesi: ovviamente i nostri erano tutti cattolici!

Dopo due giorni di ricerca, ho individuato degli estremi attribuibili al nostro caduto:

"Bonasso Giuseppe Antonio nato a Marmorito il 8 maggio 1823 da Giuseppe-nato a Marmorito 15.09.1780 e Gamba Maria n.-8.07.1784", settimo di 9 figli inserito nelle liste di leva dal sindaco Bonasso Davide con i consiglieri Pietro Massaja, Tomaso Gamba e Mattia Massaglia chirurgo de' poveri (era una carica). Ma non compariva nella lista dei morti in loco nel 1848, né in altri anni.

Altro dato significativo: i morti a Marmorito nel 1848 era circa una decina ed i più anziani erano una donna di 63 anni ed un uomo di 72. Tutti gli altri erano infanti di anni uno, anni due e mesi 4, di giorni 3 ecc. ecc.

Che il Giuseppe Antonio fosse morto altrove? Dove? In quali circostanze?

Seconda fase di ricerca all'Archivio di Stato di Torino. Dopo giorni e giorni di visura a decine di ingialliti faldoni ecco comparire da un mazzo della **Regia Segreteria di Guerra e Marina - Intendenza Generale d'Armata 1848-1849** le cartelle della **Brigata Regina**. Nei documenti del **9° reggimento Fanteria** di questa Brigata dedicati ai "**Morti in combattimento o in seguito a ferite**" ecco comparire:

“n° matr. 7737 sotto capo Bonasso Giuseppe Antonio "Sul campo di battaglia a Volta del Mincio 26-27 luglio 1848".

Diamo un'occhiata ai fatti della **1° guerra d'indipendenza**.

Dunque Carlo Alberto mosse all'inseguimento del feldmaresciallo Radetzky e, avanzando lungo la direttrice Pavia-Lodi-Crema-Brescia, lo raggiunse al di là del fiume Mincio, sotto le fortezze del quadrilatero. (Peschiera del Garda, Mantova, Legnago e Verona,)

In questa fase il Re si giovò della partecipazione al conflitto dello Stato Pontificio, del Granducato di Toscana e del Regno delle Due Sicilie: ai circa 30.000 soldati piemontesi se ne aggiunsero 7.000 pontifici, 7.000 toscani e 16.000 napoletani.

Il 30 aprile la carica dello Squadrone dei Reali Carabinieri iniziò la battaglia di Pastrengo, e poi fu la vittoriosa battaglia di Santa Lucia, sotto le mura di Verona. Il 6 maggio, fu respinta una controffensiva austriaca nella battaglia di Goito, aiutato dall'eroica resistenza dei volontari toscani a Curtatone e Montanara, il 28. Il 30 maggio si arrese la fortezza austriaca di Peschiera. Quel giorno Carlo Alberto venne acclamato dalle sue truppe "Re d'Italia".

Nel frattempo, Pio IX, nell'insostenibile imbarazzo di combattere una grande potenza cattolica ed era impaurito da un possibile scisma dei cattolici austriaci, sconfessò per intero la guerra all'Austria.. La cosa diede l'occasione a Ferdinando II di Borbone per predisporre la ritirata dal conflitto, proprio quando le sue truppe avevano ormai raggiunto il Po ed erano in procinto di entrare in Veneto. Garibaldi poté partecipare solo alle ultime fasi, conducendo una piccola guerriglia in provincia di Como.

La controffensiva dell'Austria

Fra il Mincio e Verona nonostante i successi ottenuti da Carlo Alberto furono ascoltati i timori del generale **Eusebio Bava** e, non assecondando l'indubbia audace capacità tattica e strategica del gen. **Ettore De Sonnaz**, l'esercito piemontese si limitò a tallonare Radetzky che non faceva mistero di considerare perso il Lombardo-Veneto.

Gli austro-ungarici rinforzarono la loro posizione strategica, anche grazie all'arrivo di un corpo d'armata dal Tirolo. Ciò gli permise di riconquistare Vicenza, il 10 giugno e di riprendere l'offensiva, battendo l'esercito sardo-piemontese dal **23-27 luglio** in una serie di scontri passati alla storia come **prima battaglia di Custoza**.

Benché già la sera del 25 la battaglia apparisse perduta i combattimenti durarono altri due giorni.

Il generale Eusebio Bava pensava che si potesse costituire una nuova linea difensiva. Ma per costituire ciò bisognava tentare di riprendere la cittadina di Volta abbandonata dal De Sonnaz. La sera del 26 i piemontesi attaccarono il paese per cercare di riprenderlo. Si scatenò ancora una volta una lotta accanita ma quando la mattina del 27 gli austriaci contrattaccarono i piemontesi furono definitivamente battuti.

Proprio sotto il Bava militava **9° reggimento Fanteria della Brigata Regina** e là a Volta rimase per sempre il Giuseppe Antonio di Marmorito con altri innumerevoli compagni d'arme.

La ritirata continuò fino a Milano e un'ultima battaglia del 4 agosto portò all'armistizio.

La campagna fu ripresa nel marzo del '49 ma si concluse con la battaglia della Bicocca a Novara, l'abdicazione di re Carlo Alberto e la fucilazione del gen. Ramorino.

Come erano le romantiche guerre del risorgimento viste dal fante sul campo di battaglia?

L'arma individuale del fante era un fucile ad avvanzarica francese del 1838 che richiedeva quindi un certo lavoro ed un certo tempo per pulire la canna, inserire la polvere, caricare la pallottola, comprimerla, mettere la carica e finalmente mirare e sparare ...!

Quindi, durante gli assalti, una volta sparato il primo imprecisissimo colpo non c'era più tempo per caricare. Il pesante fucile diventava un porta baionetta che veniva usata come una picca, oppure veniva usato a mo' di clava, ecc.

Perciò erano pochi i soldati che ricevevano subito il colpo mortale, ma molti languivano con laceranti ferite da taglio o da percussione in dolorosissime agonie, all'epoca incurabili data la scarsa conoscenza della scienza medica di allora e la povera organizzazione dei soccorsi.

Possiamo farci un'idea leggendo un passo da:

“Un ricordo di Solferino”: dalle memorie di Henry Dunant , fondatore della Croce Rossa, durante la seconda guerra d'indipendenza nella descrizione della lotta:

“corpo a corpo, orribile, spaventosa (...) non v'è più alcuna misericordia, è un macello, un combattimento di bestie feroci, furiose ed ebre di sangue”.

Manca l'acqua, l'arsura si fa sempre più sentire, in preda alla sete ed alla disperazione i “soldati ricorrono alle pozze fangose e melmose e piene di sangue rappreso”. E poi ancora: “: morti da ogni parte, feriti che non vengono risparmiati e le cui braccia e gambe sono state spezzate dalle ruote dei pezzi d'artiglieria che sono passati sul loro corpo”

E se poi volessimo sapere qualcosa di più su come veniva gestito il dopo-battaglia, potremmo leggere da un manoscritto dell'epoca dell'**assedio di Torino del 1706**, attribuito al conte Solaro della Margarita , questo passaggio:

” vivi e morti, caduti in quelle trincee, furono arsi insieme, non concedendosi grazia ai feriti che imploravano la vita respingendo, anzi, in quella bolgia infernale chi, arrampicandosi sugli estinti, tentasse uscirne per morire almeno fuori dalle fiamme! Più di 1500 carra di legna e centinaia di fascine incatramate vennero gettati sopra quelle caterve di morti e malvivi, ... per allontanare ogni pericolo di contagi».

E ancora: *«Et affine che non si spaventassero i soldati novelli al vedere ogni giorno ammontati cadaveri infranti e membra recise, (si) ordinò che i morti si seppellissero subito nel luogo stesso dove cadevano estinti, e perciò succedeva che non picciolo numero de' feriti avessero prima sepoltura che morte».*

Qualche notizia sulla Brigata Regina

Nato, come battaglione, nel 1734 quando il conte Giovan Battista Cacherano di Bricherasio ottenne da Carlo Emanuele III il permesso di arruolare le dieci compagnie che lo avrebbero formato. Ebbe come primo nome «**La Reyne**» in onore di Polissena Cristina d'Assia-Rotenburg, moglie del sovrano. Partecipa alla Guerra di successione polacca (1734-1735), alla guerra di successione d'Austria (1742-1748). Durante gli anni 1792-1796 partecipa alla Guerra Franco-Piemontese, contribuendo alla sconfitta francese. Il 4 maggio 1839 assume la definitiva denominazione di 9° Reggimento Fanteria e partecipa alla prima guerra di indipendenza (1848-1849) distinguendosi nei fatti d'arme di Goito, Pastrengo, Santa Lucia, Governolo, Mortara Volta e Novara. Per la battaglia di Governolo è concessa alla bandiera una Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Partecipa alla Guerra di Crimea (1855-1856), alla seconda guerra di indipendenza (1859), alle Operazioni del Centro-Meridione (1860-1861) e antibrigantaggio (1860-1870) e alla terza guerra di indipendenza (1866), guadagnandosi una Medaglia d'Oro per le azioni condotte nella presa di Palestro.

Il reggimento prende parte alla Prima guerra mondiale, con il 10° Reggimento Fanteria, nella *Brigata Regina*. Fra le azioni di guerra sostenute:

- Prima Battaglia dell'Isonzo (23 giugno - 17 luglio) 1915
 - Seconda Battaglia dell'Isonzo, il 21 luglio 1915:
 - Terza Battaglia dell'Isonzo (24 ottobre - 2 novembre) 1915
 - Marzo 1916 citazione sul bollettino di guerra n.293 per le azioni condotte nella zona di San Martino del Carso.
 - 29 giugno 1916 sotto attacco con gas riporta ingenti perdite
 - 1916 (agosto – ottobre) , per la condotta ottenuta duranet la Settima e l'Ottava Battaglia dell' Isonzo il reggimento viene decorato di Medaglia d'Oro.
 - Dal 20 ottobre 1916 al 28 febbraio 1917 lascia la zona dell'Isonzo per poi ritornarvi.
 - 1917 partecipa all'Undicesima e la Dodicesima Battaglia dell 'Isonzo, ottenendo per meriti di guerra una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.
 - Battaglia del Piave (15-24 giugno) 1918, riesce a catturare molti nemici ottenendo un'altra menzione sul bollettino di guerra n. 1136.
 - Seconda guerra mondiale, controlla le isole del mare Egeo
 - **1º marzo 1947 muta il nominativo in 9º Reggimento Fanteria *Bari*.**
- **Com'era Passerano Marmorito a quel tempo?**

Ci aiuta

Goffredo Casalis (Saluzzo, 1781 – 10 marzo 1856) con i suoi 28 volumi del

<p>Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna</p>
--

Vol. X- pag. 192 - 1842

MARMORITO (*Marmoritum*), *com. nel mand. di Cocconato, prov. d'Asti, dioc. di Torino, div. di Alessandria. Dipende dal senato di Piemonte, intend. prefett. ipot. d'Asti, insin. e posta di Cocconato.*

Fu compreso nell'ampio contado di Cocconato: lo ebbero in feudo i Radicati di Passerano.

Trovasi a maestrale da Asti, da cui è lontano tredici miglia. Di due miglia è la sua lontananza dal capoluogo di mandamento.

Il comune è diviso in varie borgate, le quali sono: Fontana, Brico, Grossello, Serra, Recinto ed Airali: le quattro prime appartengono alla vice-cura di s. Maria della Neve: nel così dello Recinto sta la parrocchia: in Fontana vedesi la casa comunale.

Vi scorrono due rivi, uno detto Mainele e l'altro Rivofreddo.

L'antico castello di questo paese fu diroccato dagli spagnuoli.

Il suolo produce in discreta quantità frumento, meliga, civaje, uve ed altre frutta. Il vino di Marmorito Vendesi principalmente in Torino.

Oltre la parrocchia che sta nel recinto, ed è dedicata alla Concezione di Maria Vergine, ed oltre la succursale sotto l'anzidetto titolo di s. Maria della Neve, vi hanno un'altra chiesa già parrocchiale sotto l'invocazione di s. Giovanni, e due oratorii campestri-, uno di s. Rocco e l'altro di san Difendente.

Gli abitanti sono assai robusti e solerti. — Popol. 536.

Vol.XIV – pag. ... - 1846

PASSERANO (*Passerianum*), com. nel mand. di Montafia, prov. d'Asti, dioc. di Torino, div. di Alessandria. Dipende dal senato di Piemonte, intend. prefett. ipot. d'Asti, insin. di Villanuova d'Asti, posta di Montati».

Giace a maestrale da Asti, da cui è lontano dodici miglia: di quattro miglia è la sua distanza dal capoluogo di mandamento.

Delle sue strade una detta Crierba scorge, verso settentrione, pel tratto di un mezzo miglio al luogo di Marmorito; un'altra della stessa lunghezza, verso mezzodì, tende a Prinieglio; una terza, da levante, si rivolge a Ceretto; una quarta si è quella che mette a Montati».

Un rivo, cui si dà il nome di Verneto, attraversa questo territorio, e vi raccoglie le acque di molte sorgenti; vi si tragitta col mezzo di un ponte in cotto: ha origine nel territorio di Aramengo, e va a scaricarsi nel rivo del Vari sul distretto di Capriglio.

Evvi un solo colle, attraversato da una via che si chiama la salita di Marmorito. Esistono nel comune quattro cave di pietra da calce.

Una terza parte del territorio trovasi imboschita. I prodotti del bestiame danno annualmente lire tre mila; i vegetabili (?) e venticinque mila; i minerali, cioè la calce, lire quattro mila, dedotte le spese: durante nove mesi dell'anno s'impiegano quindici lavoratori intorno a quelle cave. Vi scarseggia il selvaggiume.

Gli abitanti fanno il loro commercio colla capitale, ed eziandio colla città di Chieri.

La parrocchia è sotto il titolo di s. Pietro, di cui si celebra la festa coll'intervento di mille è più forestieri.

Ewi una scuola comunale, in cui s'insegnano gli elementi della lingua italiana.

Vi sorge tuttora un antico , ed ampio castello, proprio dei conti Radicati di Marmorito.

Gli abitanti sono per lo più robusti, solerti , e pacifici.

Popolazione 620.

Cenni storici. Passerano fu uno dei primi possedimenti della prima dinastia dei principi Monferratesi.

Venne confermato dall'imperatore Federico I al marchese Guglielmo di Monferrato con diploma del 1164, in cui - è detto Passairanum.

Fu poi compreso nel vasto contado di Cocconato, e spettò ai Radicati che lo tennero prima con titolo signorile, e poi con titolo comitale. Lo ebbero eziandio in feudo i conti Galleani-Napioni.

Nel sito, ove sorge il presente castello, eravi altre volte una fortezza di qualche momento , la quale serviva di difesa ad alcuni dei luoghi, ond'era composto il contado di Cocconato.

Nativo di questo villaggio è Carlo Maurizio Gamba, professore di anatomia nella Regia Università di Torino per diploma del 5 d'aprile 1796: nell'occasione in cui veniva aggregato al collegio di medicina, pubblicava in Torino il 12 d'agosto 1783 le seguenti tesi: De luce — De praecipuo vocis organo, larynge — De natura sanguinis — De lobelia siphilitica — De siphilide — De siphilidis curatione.

Vol. XV- pag..... -1847

PRIMEGLIO [*Primelium*), com. nel mand. di Castelnuovo d'Asti, prov. d'Asti, dioc. di Torino , div. di Alessandria. Dipende dal senato di Casale, intend. prefett. ipot. d'Asti, insin. di Villanuova d'Asti, posta di Castelnuovo d'Asti.

Giace a maestrale da Asti, da cui è lontano quattordici miglia.

*Gli è unita una frazione denominata **Schierano**.*

Trovasi attorniato da parecchi villaggi, che gli sono distanti dai due ai tre miglia.

Delle sue strade le più considerevoli sono quelle ebe mettono al capoluogo di mandamento, e al capoluogo di provincia.

Di sole due miglia è discosto il paese di Priméglio da Castelnuovo.

Le strade che serpeggiano sui colli di questo territorio sono impraticabili con vetture nell'invernale stagione.

Il vino è il maggiore prodotto di questo comune.

Vi esistono due cave di pietra da calce, intorno alle quali lavorano nella bella stagione cinque operai; i prodotti di queste cave si smerciano nei circostanti paesi.

La chiesa parrocchiale di Priméglio è sotto il titolo di s. Lorenzo; un'altra sotto l'invocazione di s. Grato sta nella villa di Schierano: varie cappelle si vedono nell'estensione del comune. La festa di s. Grato vi si celebra con grande concorso degli abitanti dei circonvicini paesi.

Vi sono due distinti cimiterii: giacciono entrambi nella prescritta distanza dalle abitazioni.

Gli abitanti sono molto vigorosi, pacifici, ed inclinati all'agricoltura.

Cenni storici. Il luogo di Primeglio, che negli antichi tempi era munito di castello, veniva compreso nella contea di Cocconato, ed apparteneva alla diocesi di Vercelli.

Fu feudo dei Radicati consignori di Cocconato, i quali risiedevano in Primeglio.

Ne furono anche investiti i Radicati del luogo di Passerano dei conti di Cocconato, e Passerano.

Lo ebbero finalmente con titolo comitale i Giusiana di Torino.

Popolazione 510.

Il treno...

Passerano, negli anni '80 dell'800, ebbe l'occasione di avere una sua stazione ferroviaria quando si progettò la linea Chieri – Piovà – Casale, che richiese anni di studi ed innumerevoli discussioni nei consigli comunali e mai realizzata.

Di qui progetti ci rimangono gli studi del prof. **SACCO, geologo della Regia Università di Torino** nel volume: **“Sopra due tracciati per un tronco della linea ferroviaria. Torino - Chieri - Piovà - Casale. Osservazioni geologiche del dott. Federico Sacco, Torino, Guadagnini e Candellero, e, secondo alcuni, le tre gallerie, ora percorse dalla provinciale, tra Castelnuovo d. B. e PassMarm.to.**

Mi piace concludere con un passo di uno scrittore che con questi luoghi ha a che fare:

Carlo Fruttero dal suo “Mutandine di chiffon”:

“... Finita la settimana della vendemmia, ... bisognava passare per il rito della passeggiata a Marmorito ... Affrontavamo i tornanti di quella non lunga salita ... la strada non era asfaltata, coperta da uno strato di polvere chiara che si infiltrava subdolamente oltre i sandali e i calzini e, curva dopo curva, ... portava panoramicamente a Marmorito e al rudere dell'antico castello distrutto, secondo la leggenda, dal Barbarossa.

Era l'unico momento interessante. ... noi avevamo il permesso di aggrapparci a sporgenze e spigoli per arrivare ad una finestra a picco sulla valle sottostante. Quella romantica orbita vuota ci comunicava a nostra insaputa, il brivido del passato, del trascorrere dei secoli, suscitava immagini di guerrieri barbuti, assedi, cozzi di spadoni e armature...

Un bruno mozzicone sommerso da una folta chioma d'edera.”

Enrico Bonasso

p.s. la documentazione è stata ricercata al comune di Cocconato, all'archivio storico del comune di Passerano Marmorito, all'archivio di stato di Torino, in volumi vari di storia del risorgimento, da Carlo Fruttero “Mutandine di chiffon” e altro.